ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

33° CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 10 - 11 novembre 2012

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2013

Vincenzo Valenzano*

Il bestiario del vasaio. Decorazioni zoomorfe nel Nord della Puglia.

* Dottorando in "Storia e Archeologia Globale dei Paesaggi". Università di Foggia

Sulla scia delle riflessioni formulate nella letteratura patristica[1], l'interesse per il mondo animale in epoca medievale si tradusse nella realizzazione di vere e proprie enciclopedie illustrate; questi testi, i bestiari, si diffusero soprattutto tra Francia ed Inghilterra nel XIII-XIV secolo, costituendo preziosi repertori iconografici, attribuendo inoltre alle bestie valenza simbolica, religiosa e iconografica[2]. Si può peraltro considerare, in un certo senso, anche l'esistenza di altri bestiari, seppure più particolari e specifici, quali quelli appunto "del vasaio", ovvero quelli costituti dalla raffigurazione di animali sulle ceramiche medievali[3].

[1] Nutriti dalla dottrina aristotelica, legata soprattutto al concetto di gerarchizzazione naturale degli esseri creati, noti autori cristiani, da Agostino d'Ippona ad Ambrogio da Milano a Girolamo, trattarono sul tema (Rains 2012). L'ornato zoomorfo troverà poi anche ampio spazio nell'arte scultorea che adornerà edifici sacri ed anche sedi del potere laico. Per un approccio dell'archeologia al tema del mondo animale si veda anche Favia 2010.

[2] Sui bestiari medioevali si veda Pastoureau 2012.

[3] Certamente privi di una volontà artistica così marcata come quella espressa nei codici, essi talora manifestano comunque buona capacità artigianale; ma soprattutto le raffigurazioni animali sono significative della crescente importanza assunta dalla produzione ceramica, dell'articolazione dei suoi prodotti e degli elementi anche decorativi ed extra-funzionali che arricchiscono queste manifatture.

ISBN-978-88-96545-47-8 Atti – 33° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia. San Severo 2012.

La cultura materiale in Capitanata nel XIII secolo d.C.

Nel corso del XIII secolo d.C. la Capitanata, oltre a rappresentare un importante area di snodo e approdo commerciale all'interno dei circuiti marittimi del Mediterraneo, si configurò come una fiorente area di produzione ceramica; grazie sia al continuo contatto con le culture d'oltremare sia diversi e nuovi impulsi dati dai diversi detentori del potere che si alternarono dal XII secolo in poi (Favia 2012, pp. 480-486). Ereditando e facendo propri il bagaglio culturale che i Normanni elaborarono in Sicilia, e poi nel continente, e avvalendosi di una politica di sostanziale apertura culturale in età sveva, fu possibile per le maestranze locali accrescere le proprie conoscenze tecniche, soprattutto nel campo del rivestimento vetroso dei manufatti. È così che sulle tavole, accanto alle stoviglie acrome e prive di decori[4], fecero la loro apparizione ceramiche ornate in diversi stili e tipologie[5]. I rivestimenti potevano presentare diversi e differenti schemi decorativi, realizzati generalmente in tricromia bruno, verde e rosso per le RMR, e in bruno, verde, giallo o in blu per le protomaioliche[6]. I decori possono essere distinti in tipo geometrico, vegetale, zoomorfo, antropomorfo, e in monocromia bruna con croci potenziate o monogrammi. Gli ornati maggiormente diffusi sono quelli di tipo geometrico, comprendenti losanghe, rombi, motivi a linea continua, trecce, nodo di Salomone. Il tema vegetale era generalmente costituito da ornamenti fitomorfi e fogliami stilizzati o anche da motivi più complessi raffiguranti tralci fioriti, semplici motivi floreali a corona o di forma sferica, a volte associati a motivi geometrici. Molto più rari sono i decori antropomorfi,

[4] Le categorie delle ceramiche prive di rivestimento è generalmente la più diffusa all'interno dei depositi stratigrafici degli insediamenti tardomedievali di Capitanata. Tra le forme da dispensa/trasporto tipiche delle fasi duecentesche distinguiamo sicuramente le grosse anfore a fondo piatto e con più anse a nastro, mentre tra le suppellettili da mensa, accanto alle più diffuse ciotole, piatti e scodelle, fanno la loro comparsa forme come la salsiera, che ritroveremo poi maggiormente attestata soprattutto nella variante rivestita. Sintomo evidente dell'apertura alle culture arabe sono poi i rinvenimenti di brocche filtro, rinvenute ormai in diversi contesti del Nord della Puglia. Non mancano inoltre anche rinvenimenti di ceramiche acrome per l'illuminazione, lucerne a vasca chiusa e con becco a mandorla, e per la conserva di spezie e medicinali soprattutto, quest'ultimi, nelle fasi di XIV secolo (Valenzano cds). I manufatti appena descritti potevano presentare sulla superficie a vista anche decori in pittura rossa o bruna, che nel XIII secolo si caratterizzano per il tipico decoro a linee sottili (Favia 2009, pp. 148-169).

[5] Le classi con decori dipinti che si producevano nel XIII secolo sono relative a quella delle invetriate policrome, della cosiddetta ceramica RMR, della protomaiolica e nelle fasi di metà XIV-XV secolo a quella delle smaltate (Favia 2012, p. 485; Valenzano cds).

[6] Come opera di sintesi per i decori delle protomaioliche cfr. Patitucci Uggeri 1997, pp. 13-16. Più generalmente per le ceramiche RMR si faccia riferimento a Dufornier *et alii* 1986, pp. 251-277.

che potevano raffigurare sia dame in lunghi abiti[7] che cavalieri e guerrieri, con tratti fisionomici generalmente stilizzati e standardizzati, tracciati dal semplice tratto in bruno[8]. Datati all'età angioina sono poi i decori in solo bruno che raffigurano generalmente croci potenziate o monogrammi relativi alla famiglia dei d'Angiò[9].

I decori zoomorfi sulle ceramiche rivestite

Il contributo presentato in questa sede prende in esame i decori di tipo zoomorfo. Essi comprendono quattro gruppi di soggetti: i volatili, i pesci, i mammiferi e gli animali mitologici/fantastici o a valenza sacra[10].

I volatili

Le raffigurazioni di volatili, possono essere suddivise principalmente in due distinte categorie: quella dove l'uccello ricopre l'intero corpo delle forme aperte e l'altra dove esso costituisce un elemento di decoro più piccolo posto al centro del cavetto o sulle pareti.

Generalmente il primo gruppo si caratterizza per la rappresentazione di grossi volatili con corpi piumati, con o senza puntini di riempimento all'interno delle piume, o con corpi campiti in solo verde o giallo. Il collo e la coda sono delineati da collari-

[7] Il motivo con dama in contesto vegetale, di fattura più o meno simile, sembra aver avuto un notevole successo ed è testimoniato da numerosi rinvenimenti. Si segnala la loro presenza a Tripi in Laconia (Whitehouse 1971, p. 286, tav. II b), Acri (Calò Mariani 2001, p. 45, fig. 34b), Montecorvino (Favia, Valenzano 2010, pp. 244-245, fig. 6), Ordona (Mertens, Volpe 1999, p.103, fig. c) Athlit e Otranto (Patitucci Uggeri 1985, p. 366, figg. 7-8; Patitucci Uggeri 1997, p. 15).

[8] Nei rari rinvenimenti di protomaioliche con decorazione antropomorfa, generalmente si nota un'assenza di intenti ritrattistici. Se di norma dunque la maggior parte dei rinvenimenti testimonia visi standardizzati e in posa frontale, non mancano anche frammenti che riportano visi ripresi di profilo e dai tratti meno generici. Esempi in questo senso sono la famosa protomaiolica con arpia di Lucera (Cassano *et alii* 2007, tav. IX n. 7), i pezzi di Siponto (Laganara 2012, p. 92, fig. 3) e un frammento inedito, oggetto di una tesi di laurea da parte della dott.ssa Anna Castellaneta, giuntoci dalla raccolta di superficie del sito di Tertiveri.

[9] I monogrammi in questione fanno riferimento nello specifico alle lettere S ed R tratteggiate al centro dei cavetti delle forme di tipo aperte (Patitucci Uggeri 1997, p. 16). Dal sito di Montecorvino, tra i frammenti di superficie, è stato rinvenuto un frammento di fondo in protomaiolica, sempre con tratto in bruno, recante una grossa lettera A.

[10] Brevemente introduciamo i contesti analizzati e presi in esame per questo contributo. I siti direttamente indagati ed approfonditi con maggior cura sono quelli di Montecorvino e di San Lorenzo *in Carminiano*. A questi si aggiungono frammenti ceramici provenienti da Ordona e Corleto, oltre a ceramiche già edite dai contesti di Lucera, Castelfiorentino, Siponto e dal sito d'altura di Castelpagano.

ni costituiti da linee parallele in bruno, le ali spiegate e zampe e testa resi da semplice tratto in bruno. Il resto della superficie presenta generalmente un motivo accessorio di tipo geometrico, a pallini e trattini spezzati o archetti sull'orlo e bordo, associato a linee orizzontali in bruno. Simili terrecotte provengono ad esempio dai depositi del castello di Lucera (Whitehouse 1978, pp. 39-40, fig. 13), da Montecorvino (fig. 1, A) e anche dal sito di San Lorenzo *in Carminiano* (fig. 1, B).

Si discostano dal repertorio descritto altre raffigurazioni di volatili, meno diffusi, dipinti sempre sull'intero corpo ceramico. Da Montecorvino ci giunge un ornato su una ciotola in protomaiolica riportante parte di un uccello in movimento, realizzato grazie ad un semplice tratto bruno, di esecuzione abbastanza veloce[11] (fig. 1, C). Conservato solo nella porzione inferiore su una ciotola in RMR è invece il disegno di un volatile proveniente dal sito di San Lorenzo *in Carminiano* (fig. 1, D). Sono visibili su tale stoviglia le zampe prive di campitura e realizzate dal semplice tratto in bruno e parte della coda di forma tondeggiante e campita da graticcio in rosso[12].

Altro motivo presente sulle ceramiche rivestite di Capitanata riproduce uccelli tenenti nel becco un rametto o un elemento vegetale. Associabili a questo tipo sono ad esempio una ciotola di protomaiolica proveniente dallo scavo di Ordona (fig. 1, E) un frammento da Montecorvino (fig. 1, F), o l'RMR dal sito di Siponto (Laganara 2011, p. 118, cat. n. 89).

Figure più piccole, singole o talvolta con più soggetti, e limitate a porzioni del vaso risultano essere ugualmente diffuse sulle ceramiche soprattutto a base stannifera. Contraddistinto da due volatili, parzialmente conservati, con corpo campito da un puntinato in verde e ala in giallo, è un fondo in protomaiolica preveniente dai depositi archeologici di Siponto (Laganara 2011, p. 123, cat. n. 107). Numerose e di diverso genere sono poi le testimonianze dal sito di Castelfiorentino, dove sono presenti diversi frammenti relativi a volatili di piccole dimensioni, posti nel cavetto di ciotole e sulle loro pareti (Laganara 2004, pp. 89-90,99 cat. n. 101, 105, 124). Infine si annoverano anche gli esemplari provenienti da San Lorenzo *in Carminiano*, tra cui un piccolo uccello decorato a fasce verdi e gialle (fig. 1, G) e un rapace in posa araldica (fig. 1, H).

I decori fino ad ora descritti fanno riferimento a forme di tipo aperte. Quasi del tutto assenti sono infatti gli ornati zoomorfi su forme da mensa di tipo chiuse. L'unico frammento noto al momento è quello proveniente dal sito di Ordona, un bocca-

[11] Sulla pittura sono leggibili segni di incisione ad argilla e vetrina cotta, che seguono il profilo del volatile. L'incisione è probabilmente il risultato di un intervento posteriore alla esecuzione della decorazione ed estraneo alla bottega di fabbricazione del manufatto.

[12] Oltre a questo frammento ne è presente un altro, sempre in RMR, che si differenzia dal precedente solo per la zampa costituita da un semplice tratto in bruno. Questa iconografia sembra richiamare un'ascendenza alle ceramiche siciliane, caratterizzate appunto da una geometrizzazione della campitura dei corpi e delle code tondeggianti, tipo di resa che ritroveremo in certa misura anche in alcune ceramiche brindisine (Patitucci 1990, pag. 38 tav. III b).

letto o una brocchetta globulare, che rientra nella classe delle protomaioliche a sfondo azzurro e tratto bruno[13]. Sulla spalla di tale terracotta sono raffigurati due rapaci affiancati, forse parte di una serie di volatili in fila, in posa araldica con ali spiegate e tenenti nel becco un rametto[14] (fig. 1, I).

I pesci

Altra raffigurazione molto attestata è quella che ritrae motivi di tipo ittico.

Le figure presentano corpi squamati, in monocromia gialla o puntinati, decorati a fasce o motivo geometrico con campitura in monocromia verde e gialla per le protomaioliche e rosso per le RMR. Come per i volatili, anche qui testa e coda sono sempre ben distinte dal corpo, ancora una volta da collarini realizzati da semplici linee parallele, teste, campite sempre in verde o giallo e tratti stilizzati in bruno, mentre le code presentano una tipica tripartizione a giglio, e più raramente bipartite. Se sempre assenti sono le pinne laterali, a non mancare sono quelle ventrali e dorsali, anch'esse stilizzate. La raffigurazione zoomorfa è infine accompagnata in alcuni casi da elementi che riproducono e richiamano la presenza di acqua o motivi geometrici e vegetali. Testimonianze di questi reperti sono un piatto proveniente da Lucera (Whitehouse 1978, pp. 39-40, fig. 14), uno da Ordona (Mertens, Volpe 1999, p. 102, fig. 129 a), e i frammenti fittili di Castelfiorentino (con esempi che abboccano all'amo), con associazioni anche ad un motivo geometrico (Laganara 2004, p. 91, cat. n. 106, p. 97, cat. n. 120) o su sfondo monocromo (fig. 2, A), da Montecorvino (fig. 2, B) e da San Lorenzo *in Carminiano* (fig. 2, C).

Atipico per gli schemi decorativi locali, sempre su tutta la parete a vista, è la raffigurazione di Siponto, che evoca influenze brindisine e trova confronti dagli scavi di Corinto (Vroom 2011, p. 415, fig. 8). La ciotola, in protomaiolica, raffigura un pesce in posa stante dipinto con tratto in bruno e campito in azzurro, il corpo tripartito senza squame, e coda bipartita. Motivi accessori sono costituiti da una doppia catena in bruno e giallo sulla vasca e sull'orlo (Laganara 2011, p. 119, cat. n. 91).

In alcuni casi, il soggetto raffigurato può essere posto lungo i bordi di forme quali piatti o ciotole, accompagnati a volte anche da motivi geometrici; questa disposizione, relativamente alla classe della protomaiolica, è attestata ad Ordona (fig. 2, D) e Montecorvino (fig. 2, E), mentre, in RMR, con una campitura del corpo a graticcio, è documentato a Corleto[15] (fig. 2, F).

---

[13] Per una sintesi sulla classe delle protomaioliche a sfondo azzurro cfr. Favia 2007, p. 86.

[14] Un pezzo con una resa stilistica simile, per piumaggio e posa del volatile, proviene da Alife; si sottolinea comunque che questo frammento, a differenza di quello di Ordona, si riferisce ad un fondo di ciotola in RMR (Di Cosmo 1991, p.169, fig. 1). Relativi invece a forme chiuse con decori ornitomorfi sono una brocca proveniente da Velia ed una da Melfi (Ventrone Vassallo 1984, pp. 234-244, tav. CXLVII, CLI).

[15] Per una sintesi sul dato ceramico di Corleto cfr. Favia *et alii* 2012, pp. 48-56.

Lungo pochi centimetri e posto al centro del cavetto di una ciotola di protomaiolica proveniente da San Lorenzo *in Carminiano*, è la raffigurazione di un pesce con corpo squamato (fig. 2, G), che rientrerebbe nello stesso tipo di decoro di piccole dimensioni descritto per i volatili.

Relativi infine a depositi databili alla prima metà del XIV secolo, provenienti dall'area castrense di Montecorvino[16], sono due reperti con decori zoomorfi sempre raffiguranti pesci: il primo, con ornato realizzato sulla parete interna di una piccola ciotola apoda e con fondo rialzato verso l'interno, in tricromia bruno, verde e giallo, raffigura tre pesci in movimento attorno ad un motivo vegetale, con corpi decorati a fasce e il capo e la coda, dipinti approssimativamente, separati da sottili collarini[17] (fig. 2, H); il secondo, dipinto su una scodella in tricromia bruno, verde e giallo, mostra la porzione inferiore di un pesce, con corpo a fasce e coda trilobata, distinta dal corpo medesimo anch'essa da un sottile collarino (fig. 2, I).

I mammiferi

Nella gamma degli ornati che riproducono mammiferi, motivo che trova diversi riscontri è quello relativo alle effigie di cervi[18]. Assai noto è il piatto in protomaiolica di Lucera raffigurante un grosso cervo in movimento, privo del palco, con una tavolozza cromatica comprendente il bruno, verde e giallo (Whitehouse 1978, pp. 39-40, fig. 12); simile, per quanto riguarda il capo (l'unica porzione conservata) è il cervo poi rinvenuto a San Lorenzo *in Carminiano*, questa volta però appartente alla classe delle RMR (fig. 3, A). Da Siponto ci giunge una ciotola in protomaiolica ritraen-

[16] L'area castrense di Montecorvino viene a collocarsi sul versante più ad ovest del pianoro su cui si sviluppa l'insediamento urbano. Oltre ai già evidenti ruderi della cosiddetta "sedia del diavolo", gli scavi archeologici condotti di dall'Università degli studi di Foggia, sotto la direzione dei professori P. Favia e R. Giuliani, hanno restituito una fitta maglia insediativa dell'area interna al settore fortificato (Favia *et alii* 2009, pp. 373-381). Tra le varie strutture individuate, sul versante Nord dell'area è emersa una seconda torre, conservatasi solo nel vano cieco, relativo ad una cisterna per acqua. Dallo scavo di quest'ultima, oltre ai frammenti con decori ittici qui descritti, sono emersi diversi manufatti in ottimo stato di conservazione, che daterebbero l'inizio dell'obliterazione della struttura tra l'inizio e la metà del XIV secolo.

[17] Una raffigurazione con tre pesci proviene anche da Paterna, datato al XIV secolo, ritraente i pesci con corpi distinti convergenti in una singola testa comune, generalmente attribuito a simbolo della Sicilia (Travaglini 2007, p. 570, fig. 8; si vede per riferimento Paz Soler 1992, p. 43, fig. 17).

[18] Il motivo figurativo del cervo sembra aver avuto un gran successo sulle ceramiche rivestite di epoca bassomedievale e lo si ritrova in Italia centrale su diversi boccali e forme aperte per la mensa. Diversi sono gli esemplari dall'Umbria, come testimoniano i rinvenimenti da Orvieto (Sconci 2011, p. 73, n. 83) e Bolsena (Mazzucato 1974, p. 293, fig. 3), oppure da area romagnola come i boccali da Bologna e Ravenna (Nepoti 1973, pp.190-191, figg. 1-5).

te un cervo retrospiciente, con palco dipinto da semplice tratto in bruno e dal corpo puntinato in azzurro (Laganara 2011, p. 119 cat. n.92).

Altro gruppo figurativo di successo è anche quello ritraente felini e canidi[19]. Due esemplari di protomaiolica ritraenti cani/lupi provengono dal sito di Castelfiorentino, uno conservatosi solo in parte del capo (Laganara 2004, p. 83, cat. n. 86), l'altro integro con l'animale in posa retrospicente (Laganara 2004, p. 91, cat. n. 107) di forte richiamo a ceramiche di produzione brindisina, rinvenute negli scavi di Corinto (Patitucci Uggeri 1990 b, p. 33, fig. 12 a) e a Venezia (Saccardo 1998, p. 65, fig. 15). Se certamente relativo alla coda di un canide è il frammento di protomaiolica ritrovato a Montecorvino (fig. 3, B), di più dubbia interpretazione sono altri due pezzi, di dimensioni molto ridotte, provenienti dallo stesso contesto insediativo, uno relativo solo alla parte inferiore di una zampa (fig. 3, C), l'altro lacunoso nella porzione del capo (fig. 3, D). Per quanto riguarda i felini invece, di facile attribuzione sono il frammento di RMR di Castelfiorentino, con testa di pantera (Laganara 2004, p. 73 cat. n. 58) campita in puntinato, e i frammenti di protomaiolica da Ordona (Whitehouse 1988, p. 319, fig. 64, nn. 87-88). Sempre da Ordona, attribuibile quasi certamente un felino, è un frammento di RMR con corpo campito a graticcio (fig. 3, E).

Decisamente più rare sono infine le raffigurazioni di altri mammiferi, come ad esempio la lepre, testimoniata da un rinvenimento presso Torrione del Casone (Whitehouse 1984, p. 425, tav. CLXXXVIII, n. 47), il riccio o la capra, quest'ultimi due restituiti dagli scavi dal sito di Siponto (Laganara 2012, p. 92, fig. 4 e 5).

Gli animali mitologici/fantastici e sacri

Ultimo gruppo iconografico, il meno attestato dei quattro, è poi quello relativo alla rappresentazione di animali fantastici o con valenza sacra/religiosa.

Tra i primi si annoverano essenzialmente animali del bestiario fantastico quali grifoni e arpie. Pertinenti alla figura del grifone sono infatti il frammento di protomaiolica proveniente da Castelpagano (Lisciarelli, Suadoni 2009, p. 169, cat. n. 238) e quello in RMR dal sito di Siponto (Laganara 2011, p. 118, cat. n. 90). Catalogati poi come grifoni, ma forse riferibili ad arpie, sono due piatti frammentari, quasi identici, di protomaiolica provenienti da Castelfiorentino (Laganara 2004, pp. 98-99, cat. nn. 122-123), di cui uno conserva una piccola porzione di capo con un acconciatura simile a quella della nota arpia[20] proveniente dai depositi archeologici del castello di Lucera (Cassano *et alii* 2007, p. 75, tav. IX n. 7). Interpretati come animali fantastici

[19] Spesso la frammentarietà dei reperti ci impedisce una netta divisione tra i felini e i canidi, quindi preferiamo affrontare assieme tale categoria figurativa.

[20] Il motivo dell'arpia ritorna anche in alcuni esemplari ceramici del centro Italia. A Fermo, infisso nella murature della chiesa di Sant'Agostino è un bacino raffigurante la mitologica creatura (Buerger 1974, p. 252, fig. 2), oppure si annota una terracotta da Orvieto (Satolli 1981, p. 66, fig. 42) e un boccale aretino (Berti, Cappelli, Francovich 1986, p. 495, fig. 11).

da Donatone sono inoltre due frammenti provenienti da Canosa con figure campite a puntini e miste a figure ittiche (Donatone 1984, p. 390, Tav. CLXX)

Al momento, l'unico frammento noto che riporta una raffigurazione a valenza sacra/religiosa in Capitanata sembra essere quello rinvenuto nello scavo della torre di facciata della Cattedrale di Montecorvino. Il decoro, posto sul fondo di una forma chiusa, probabilmente funzionale alla liturgia religiosa, raffigura un agnello pastorale con testa retrospiciente, corpo puntinato in verde e una lunga croce dipinta in manganese[21] (fig. 3, F).

Considerazioni conclusive

Sulla base di un'analisi di tipo quantitativo, applicata sui siti di Montecorvino e San Lorenzo *in Carminiano* (per i quali si dispone di un buon campione) per i decori di tipo zoomorfo in Puglia settentrionale si registra, in linea di massima, una bassa attestazione di quest'ultimi a confronto con le altre iconografie (escludendo quelle di tipo antropomorfo che risultano ancora meno diffuse). Si viene a evidenziare una percentuale che si aggira per il primo sito attorno a solo l'1% di tutte le ceramiche decorate con rivestimento e per il secondo a circa il 3%. Le più attestate sono le raffigurazioni di volatili e di pesci nelle diverse rappresentazioni stilistiche, seguite poi da quelle di mammiferi di varie specie, mentre irrisorie sono le percentuali relative ai soggetti mitologici e solo un frammento sembra riportare le effigie di un animale con valenza sacro/cristiana. Altro aspetto quantitativo evidente è inoltre quello della quasi totalità di raffigurazioni zoomorfe su stoviglie come piatti, ciotole e scodelle; assenti sono quasi del tutto forme come brocche e boccali[22], dove in alcuni casi vengono riportati piuttosto motivi che richiamano il piumaggio dei volatili o dei corpi squamati dei pesci, inoltre presenti anche sulle forme aperte (fig. 3, G-I).

Seguire gli influssi tecnologici e ispiratori per i decori zoomorfi prima descritti appare un itinerario di ricerca ben percorribile. Echi di influenze islamiche sono leggibili in molti particolari decorativi delle ceramiche di cui abbiamo finora discusso.

Uno di questi elementi è costituito dai collarini che delineano l'attaccatura del collo e delle code di volatili e pesci; essi, oltre ad essere diffusissimi nei prodotti siculo

[21] Se raro risulta questo tipo di decoro su ceramiche di Capitanata, e in generale del Sud Italia, esso riscontra un notevole successo in contesti laziali e soprattutto umbri. Esemplari di tazze con su vi è raffigurato l'Agnus Dei ci giungono da Roma (Mazzucato 1978, p. 73, fig. 3) e da Orvieto (Sconci 2011, pp. 114-115, nn. 232-236).

[22] L'assenza del tema animale sulle superfici esterne di forme chiuse viene a costituire un elemento di forte distacco delle produzioni ceramiche di Capitanata, così come più ampiamente per le ceramiche del Mezzogiorno d'Italia, dalle grandi produzioni ceramiche di fine XIII-XIV secolo che caratterizzano il centro Italia.

normanni di ispirazione araba, erano presenti già nel X secolo sui lustri mesopotamici e fra IX e XII sui lustri fatimiti e sulle ceramiche ifriqene (Ciarrocchi 2007, p. 96).

Un secondo elemento, per quando poco diffuso, è la presenza di rametti nel becco dei volatili. Certamente esso costituisce un riflesso di solida tradizione cristiana, ma in campo ceramico è possibile evocare con pari forza una iconografia di ascendenza iranico-sasanide (Cataldo 2007, p. 102), che troveremo poi di nuovo in contesti siciliani e anche sull'altre ceramiche della penisola[23].

Terzo elemento riguarda invece i frammenti caratterizzati del campimento dei corpi con un motivo a puntinato di colore giallo, verde o blu per le protomaioliche e rosso per le RMR. Questo ornato compare sulle ceramiche ifriqene di XI secolo (Philon 1980, tav. IV, fig. 118-120), ma presente già sulle *Slip-painted* di area iraniana di X-XI (Grübe 1994, cat. n. 114-115). L'ispirazione per il motivo puntinato potrebbe anche essere riconducibile, secondo C. Laganara (Cassano *et alii* 2007, p. 58), ad un gusto suggerito dalla classe delle *Measles Ware* di produzione bizantina, diffuse a Corinto già tra XI-XII (Morgan 1942, p. 93, fig. 69) e poi nel pieno del XIII in Capitanata, con rinvenimenti a Siponto (Laganara 2011, p. 130, cat. n. 135) e a Canosa (Valenzano cds).

Le ceramiche di Capitanata si distaccano dal panorama ceramico coevo per quanto riguarda il tema della campitura di tipo geometrico dei corpi. I frammenti che riportano una campitura a graticci infatti sono decisamente scarsi e relativi solamente alla classe delle RMR[24]. Questo fattore si dimostra un ulteriore distacco dalla produzioni del centro Italia di XIII e XVI, nelle quali appunto, risulta molto più diffuso il motivo a graticcio, e in generale la ripartizione dei corpi con fasce e motivi geometrici[25].

Sulla base delle considerazioni scientifiche proposte, la rassegna delle iconografie animali si propone dunque non solo come un semplice repertorio di un tipo di soluzione decorativa della ceramica medievale di Capitanata ma può costituire una particolare visuale per lo studio della cultura materiale dell'area, contribuendo ad evocare influssi culturali, sottolineare confronti e differenze, suggerire indicazioni tipologiche e cronologiche confermando, e in ultima analisi la pregnanza del rapporto uomo-animale nel Medioevo.

---

[23] Le terrecotte con tale decoro lungo la penisola sono numerose e relative a diverse produzioni fittili. Citiamo a titolo esemplificativo reperti provenienti da Lucca (Berti, Parenti 1994, p. 203, fig. 10 n. 17), Ravello (Peduto 2000, p. 87, fig. 11) Napoli (Ventrone Vassallo 1984, tav. CIII d) o Lecce (Arthur *et alii* 2006, p. 342, fig. 8 n. 3).

[24] Eccezione costituisce il frammento di protomaiolica da Ordona (fig. 1, E), con una resa del corpo geometrizzante, per alcuni versi riferibile stilisticamente piuttosto a produzioni campane.

[25] Non è da escludere per la permanenza di tale iconografie fino a tutto il XIV, la circostanza che i manufatti d'ispirazione islamica erano ancora ben visibili nelle ceramiche poste sulle facciate di diverse chiese romaniche del Centro Italia.

BIBLIOGRAFIA

Arthur P., Tinelli M., Vetere B. 2008, *Archeologia e storia del castello di Lecce: notizie preliminari*, in Archeologia Medievale, XXXV, Firenze, pp. 333-364.
Berti G., Cappelli C., Francovich R. 1986, *La maiolica arcaica in Toscana*, in *La ceramica medievale nel Mediterraneo occidentale*, Firenze, pp. 482-510.
Berti G., Parenti R. 1994, *L'inserimento di ceramiche in architettura. Il caso della chiesa di San Romano a Lucca*, in Archeologia Medievale, XXI, Firenze, pp. 193-212.
Buerger J. 1974, *Ceramica smaltata tardo medievale dalla costa adriatica*, in Atti del Convegno Internazionale della Ceramica, VII, Albisola, pp. 243-259.
Calò Mariani M. S. 2001, *Puglia e Terrasanta. I segni della devozione*, in M. S. Calò Mariani, a cura di, *La Terrasanta e il crepuscolo della crociata. Oltre Federico II e dopo la caduta di Acri*, Atti del I Convegno Internazionale di studio, Bari, pp. 3-82.
Cassano R., Laganara Fabiano C., Pietropaolo L. 2007 (2008), *La ceramica in Puglia dal tardoantico al basso medioevo tra Occidente e Oriente: nuovi dati,* in Atti del Convegno Internazionale della Ceramica, XL, Borgo San Lorenzo, pp.51-75.
Cataldo M. R. 2007 (2008), *Valenze islamiche dall'Irpinia nelle smaltate e invetriate a disegni zoomorfi*, in Atti del Convegno Internazionale della Ceramica, XL, Borgo San Lorenzo, pp. 101-109.
Ciarrocchi B. 2007 (2008), *La ceramica smaltata di Gaeta: motivi zoomorfi e influssi decorativi dall'Oriente*, in Atti del Convegno Internazionale della Ceramica, XL, Borgo San Lorenzo, pp. 95-100.
Di Cosmo L. 1991, *Primo recupero di ceramiche medievali in Alife*, in Atti del Convegno Internazionale della Ceramica, XXIV, Albisola, pp. 163-169.
Donatone G. 1984, *Ceramica medievale di Canosa di Puglia*, in M. V. Fontana, G. Ventrone Vasallo, a cura di, *La ceramica medievale di San Lorenzo Maggiore in Napoli*, Napoli, pp. 387-391, Tav. CLXX-CLXXI.
Dufornier D., Flambard A. M., Noyé G. 1986, *A propos de ceràmique RMR: problèmes de définition et de classement, problèmes de répartition*, in *La ceramica nel Mediterraneo occidentale*, Firenze, pp. 251-278.
Favia P. 2007 (2008), *Contatti transadriatici, rapporti con l'Occidente, mediazioni tecnologiche e culturali nelle produzioni ceramiche basso medievali della Puglia centrosettentrionale: gli influssi bizantini, la presenza saracena e le elaborazioni locali*, in Atti del Convegno Internazionale della Ceramica, XL, Borgo San Lorenzo, pp. 77-94.
Favia P. 2009, *La ceramica dipinta in rosso nel medioevo pugliese*, in *Ceramica di età medievale e moderna,* VI Convegno di studi (Segni 6-7 maggio 2004), Roma, pp. 148-169.
Favia P. 2010, *Approcci archeologici allo studio del mondo animale nel Medioevo: spunti di una ricerca dai contesti della Puglia settentrionale*, in G. Volpe, A. Buglione, G. De Venuto, a cura di, *Le vie degli animali, le vie degli uomini*, Bari, pp. 19-36.
Favia P. 2012, *Produzioni e consumi ceramici nei contesti insediativi della Capitana-*

ta medievale, in S. Gelichi, M. Ferri, a cura di, Atti del IX Convegno AIECM 2 (Venezia 23-28 novembre 2009), Firenze, pp. 480-486.
Favia P., Giuliani R., Mangialardi N. M. 2009, *Indagine archeologica sul sito di Montecorvino nel Subappennino dauno: primi scavi della cattedrale e dall'area castrense*, in, G. Volpe, P. Favia, a cura di, V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Firenze, pp. 373-381.
Favia P., Valenzano V. 2010 (2011), *I reperti delle fasi finali dell'occupazione di Montecorvino (Foggia): analisi dei rinvenimenti ai fini dello studio delle modalità di abbandono del sito tra tardo medioevo ed età moderna,* Atti del Convegno Internazionale della Ceramica, XLIII, Albenga, pp. 241-260.
Favia P., Goffredo R., Valenzano V. 2012, *Ricognizione e diagnostica archeologica a Corleto. Un progetto di ricerca su un insediamento scomparso della Capitanata medievale*, in S. Russo, a cura di, Quaderni Ascolani, V, Bari, pp. 9-61.
Grübe E. J. 1994, *Cobalt and lustre*, London.
Laganara C. 2004, *La ceramica medievale di Castelfiorentino. Dallo scavo al museo*, Bari.
Laganara C. 2011, *Siponto. Archeologia di una città abbandonata nel Medioevo*, Foggia.
Laganara C. 2012, *Case e cose nella Siponto medievale. Da una ricerca archeologia*, Foggia.
Lisciarelli A., Suadoni T. 2009, *Il sito di Castelpagano di Apricena. Campagna di scavi archeologici e restauri architettonici. 2008-2009*, Foggia.
Mazzucato O. 1974, *Le ceramiche del rinvenimento di Bolsena*, in Atti del Convegno Internazionale della Ceramica, Albisola, pp. 285-294.
Mazzucato O. 1978, *Ceramica medioevale romana. Rassegna iconografica*, in Atti del Convegno Internazionale della Ceramica, Albisola, pp. 71-79.
Mertens J., Volpe G. 1999, *Herdonia. Un itinerario storico-archeologico*, Bari.
Morgan C. H. 1942, *Corinth XI. The Bizantine pottery*, Cambridge.
Nepoti S. 1973, *Un boccale ed alcune mattonelle in maiolica arcaica dalla chiesa di San Francesco in Bologna*, in Atti del Convegno Internazionale della Ceramica, VI, Albisola, pp.183-197.
Pastoureau M. 2012, *Bestiari nel Medioevo*, Torino.
Patitucci Uggeri S. 1985, *La protomaiolica del Mediterraneo orientale in rapporto ai centri di produzione italiana*, in XXXII Corso di Cultura sull'Arte Ravennate e Bizantina, Ravenna, pp. 337-402.
Patitucci S. 1990, *La Protomaiolica: un bilancio*, in Atti del Convegno Internazionale della Ceramica, XXIII, Albisola, pp. 7-39.
Patitucci Uggeri S. 1997, *La Protomaiolica: un nuovo bilancio*, in S. Patitucci Uggeri, a cura di, *La Protomaiolica. Bilancio e aggiornamenti*, Firenze, pp. 9-61.
Paz Soler M. 1992, *Valencia*, in M. Paz Soler, I. A. Zamora, R. Puertas, A. Talese, G. C. Bojani, O. Mazzucato, R. Luzi, M. Romagnoli, a cura di, *Mediterraneum. Cerami-*

ca medievale in Spagna e Italia, Viterbo, pp. 11-68.
Peduto P. 2000, *La ceramica invetriata della villa di Rufolo di Ravello*, in S. Patitucci Uggeri, a cura di, *La ceramica invetriata tardo medievale dell'Italia centro-meridionale,* Firenze, pp. 229-235.
Philon H. 1980, *Early Islamic Ceramic ninth to late twelfth Centuries*, Athen.
Rains G. 2012, *Alcuni animali sono più uguali degli altri: i processi contro gli animali, secoli 11.-15.*, Tesi dottorato di ricerca in Antropologia, Storia e Teorie della cultura, XXIII ciclo.
Saccardo F. 1998, *Venezia. Le importazioni tra XII e XIII secolo*, in S. Gelichi, a cura di, *Ceramiche, città e commerci nell'Italia tardomedievale*, Firenze, pp. 49-73.
Satolli A. 1981, *Fortuna e sfortuna della ceramica medievale orvietana*, in G. Guaitini, a cura di, *Ceramica medievale dell'Umbria*, Firenze, pp. 33-78.
Sconci M. S. 2011, *Museo dell'Opera del Duomo di Orvieto. Ceramiche*, Prato.
Travaglini A. 2007, *Il verde, il bruno e il "prestigio" della ceramica orvietana nell'età medievale*, in G. M. Della Faina, C. Fratini, a cura di, *Storia di Orvieto II –Medioevo*, Orvieto, pp. 563-603.
Valenzano V. cds., *La "fonte fittile": analisi del dato ceramico per la conoscenza della storia e della cultura materiale della Puglia settentrionale nel Basso Medioevo*, in AA.VV. Medioevo in Formazione (5-7 Ottobre 2012 Campiglia Marittima).
Ventrone Vassallo G. 1984, *La maiolica di San Lorenzo Maggiore*, in M. V. Fontana, G. Ventrone Vasallo, a cura di, *La ceramica medievale di San Lorenzo Maggiore in Napoli*, Napoli, pp. 177-352, tav. CXLVII, CLI.
Vroom J. 2011, *The Morea and it link with Southern Italy after AD 1204: ceramic and identity*, in Archeologia Medievale XXXVIII, Firenze, pp. 409-430.
Whitehouse D. 1971, *La Liguria e la ceramica medievale nel Mediterraneo*, in Atti del Convegno Internazionale della ceramica, IV, Albisola, pp. 265-294.
Whitehouse D. 1978, *Le ceramiche medioevali del Castello di Lucera*, in Atti del Convegno Internazionale della ceramica, XI, Albisola, pp. 33-44.
Whitehouse D. 1984, *La ceramica da tavola dell'Apulia settentrionale nel XIII e XIV secolo,* in M. V. Fontana, G. Ventrone Vasallo, a cura di, *La ceramica medievale di San Lorenzo Maggiore in Napoli*, Napoli, pp. 417-427.
Whitehouse D. 1988, *The medieval pottery*, in J. Mertens, a cura di, *Ordona VIII. Rapport et études*, Bruxelles-Rome, pp. 295-321.

Figura 1 – decori ornitomorfi

Figura 2 – decori ittici

Figura 3 – A-E decori di mammiferi, F decoro a valenza sacra, G-I decori piumaggio/squame

Indice

Nicola Cicerale
Musica lungo le vie della fede. Santuari di Capitanata nei canti devozionali del Medioevo . . . . . pag. 3

Giuliana Massimo
Scultura di epoca normanna in Capitanata: un'indagine preliminare. . . . . . » 17

Vincenzo Valenzano
Il bestiario del vasaio. Decorazioni zoomorfe nel Nord della Puglia. . . . . . » 39

Maria Monaco
Il castello di Vico del Gargano: un'analisi archeologica e di edilizia storica . . . . . » 53

Francesco Monaco
Insediamenti rupestri medievali in territorio di Cagnano Varano (Fg): aspetti della civiltà del "vivere in grotta" sulle rive del lago di Varano, tra religiosità e sfruttamento delle risorse del territorio . . . . . » 67

Gianfranco De Benedittis
L'insediamento medievale a San Giovanni Maggiore (Carlantino (FG)): la motta e il castello . . . . . » 87

Pierfrancesco Rescio
Alle origini di Monte Sant'Angelo. Scavi nella "Casa del Pellegrino" . . . . . » 97

Pierfrancesco Rescio
Saggi ed Esplorazioni nel terriritorio di San Giovanni Rotondo . . . . . » 107

ARMANDO GRAVINA
Il gruppo lapideo policromo di Santa Maria del Monte a Serracapriola: alcune considerazioni . . . . pag. 121

PASQUALE CORSI
La regina Giovanna I d'Angiò e la chiesa di San Giovanni Battista in San Severo. Tradizioni e interpretazioni a confronto . . . . . » 139

AMALIA FEDERICO
La Capitanata nell'itinerario di Anselmo Adorno in Terra Santa (sec. XV) . . . . . » 163

NICOLA LORENZO BARILE
Merci e mercati della Capitanata medievale: la testimonianza delle "pratiche di mercatura". . . . . » 175

RITA MAVELLI
Sculture lignee tra fine Cinquecento e primo Seicento nella chiesa di Gesù e Maria a Foggia . . . . . » 189

EMANUELE D'ANGELO
L'origine del patronato sanseverese di san Severo di Napoli . . . . . » 207

ISABELLA DI LIDDO
La "macchina" lignea della SS. Trinità *dello scultore napoletano Arcangelo Testa* . . . . . » 219

MIMMA PASCULLI FERRARA
Due tipologie settecentesche per la copertura della chiesa di S. Benedetto a Troia: un soffitto ligneo a tavolato dipinto e un immenso telone . . . . . » 229

FRANCESCO CAVALIERE
Itinerari mariani nel Subappennino dauno . . . . . » 239

CHRISTIAN DE LETTERIIS
Sviluppi della pittura solimenesca a San Severo: le opere di Alessio D'Elia e Santolo Cirillo. Nuove attribuzioni . . . » 257

FEDERICA MONTELEONE
San Michele Arcangelo praecursor *di Federico II di Svevia nel dramma storico di Guenther Wachsmuth* . . . pag. 283

GIOVANNI BORACCESI
La raccolta argentaria del convento di San Matteo a San Marco in Lamis . . . . . » 303

MICHELE FERRI
Uno sconosciuto periodico dell'Ottocento: "Il Gargano" di Cagnano Varano . . . . . » 319

Finito di stampare nel mese di settembre 2013 presso Centro Grafico S.r.l. - Foggia – www.centrograficofoggia.it